

## LETTERA AI CATECHISTI DELLA DIOCESI DI SAN ZENO

23 Settembre 2022

Caro catechista,

**L'Ufficio Catechistico Diocesano ti offre questa sintesi che intende presentare alcuni elementi intuiti come fondamentali e promettenti in vista del rinnovamento dell'agire catechistico nella nostra Chiesa diocesana. La speranza è che quanto leggerai possa servire a orientarti dentro a questo processo pastorale.**

**Buona lettura!**

### *Evangelizzare nel cambiamento d'epoca: invochiamo lo Spirito Santo e incontriamo Gesù*

«Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (*Evangelii nuntiandi*, 14).

Nella sua storia bimillenaria la Chiesa, fedele all'identità voluta da Cristo, ha compiuto la propria missione in vari contesti, scoprendo, alla luce dello Spirito Santo, il modo di proporre il Vangelo a persone di diverse culture. Tuttavia, come ci ricorda ancora Paolo VI, «la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa. [...] Essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo» (*Evangelii nuntiandi*, 15). La catechesi, in tutte le sue forme e declinazioni, si inserisce in questo contesto evangelizzante che talvolta si esprime come accoglienza, altre come annuncio, altre ancora come preghiera o accompagnamento o proposta. Sempre, però, come incontro di un fratello o di una sorella in Cristo, di una persona con la quale si incontra Gesù. Sovvengono le parole dell'Apostolo: «mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io» (1Cor 9,22b-23).

La catechesi, in particolare relativamente al servizio verso l'Iniziazione Cristiana<sup>1</sup>, è «l'anello necessario tra l'azione missionaria che chiama alla fede e l'azione pastorale che alimenta continuamente la comunità cristiana» (*Incontriamo Gesù*, 23). In questo senso, la prospettiva catechistica diocesana, che prevede il significativo apporto di diverse realtà ecclesiali (cfr. *Incontriamo Gesù*, 71), si deve coordinare con il progetto diocesano della pastorale (cfr. *Incontriamo Gesù*, 30), declinato nel senso di *Orizzonte pastorale* nella Diocesi di San Zeno<sup>2</sup>.

Come tutti nella comunità cristiana «con la loro condotta danno forza all'impegno evangelizzatore che vivono», di cui «la catechesi è un momento essenziale» (*Incontriamo Gesù*, 18.21), così tutta la Chiesa locale, a ogni livello e in ogni componente, è chiamata con diverse modalità a dare forza all'impegno della catechesi (cfr. *Incontriamo Gesù*, 28; 63-66), così che possa essere vissuta pienamente attorno ai 4 nuclei che le sono propri: «la Confessione di fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera» (*Incontriamo Gesù*, 22).

La parrocchia e, nella prospettiva della diocesi di San Zeno, l'Unità Pastorale – quale insieme di parrocchie che abbiano avviato un processo di unità – sono «il luogo proprio dell'iniziazione cristiana» e l'«ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede» (*Incontriamo Gesù*, 55). Ne consegue che al territorio diocesano, ricco di esperienze significative e fruttuose sperimentazioni, vada riservata una particolare attenzione e vicinanza, in modo tale da rendere il più possibile concreta la comunione ecclesiale ed efficace l'azione catechistica.

Ci ricorda, e ammonisce, il *Direttorio per la Catechesi* che «evangelizzare non è, in primo luogo, portare una dottrina; è piuttosto rendere presente e annunciare Gesù Cristo. La missione di evangelizzazione della Chiesa esprime al meglio l'economia della Rivelazione; infatti, il Figlio di Dio si incarna, entra nella storia e diventa uomo tra gli uomini. L'evangelizzazione rende concreta questa perenne presenza di Cristo, in modo che coloro i

---

<sup>1</sup> L'Iniziazione Cristiana è intesa come «processo globale attraverso il quale si diventa cristiani» (*Incontriamo Gesù*, 49), come «cammino globale e integrato, fatto di ascolto della Parola e di introduzione alla dottrina cristiana, di celebrazione della Grazia, di condivisione della fraternità ecclesiale, di testimonianza di vita e di carità» (*Incontriamo Gesù*, 52). «L'iniziazione alla vita cristiana è data dall'unità dei tre sacramenti e la piena partecipazione all'assemblea eucaristica costituisce il culmine a cui tendono il Battesimo e la Confermazione» (*Incontriamo Gesù*, 61).

<sup>2</sup> Cfr. Diocesi di San Zeno, *Orizzonte pastorale diocesano*. «Sale della terra e luce del mondo», Verona 2016; *Orizzonte pastorale diocesano*. «Io sono la vite, voi i tralci», Verona 2019.

quali si avvicinano alla Chiesa possano incontrare nella sua persona la via per “salvare la propria vita” (Mt 16, 25) e aprirsi a un nuovo orizzonte» (n. 29).

La storia nella quale siamo immersi vive un cambiamento d’epoca, evidenziato da Papa Francesco già al Convegno della Chiesa italiana di Firenze nel 2015.

Questo cambiamento di criteri e valori di riferimento del vivere personale e sociale è stato amplificato e accelerato dalla pandemia, i cui effetti definitivi vedremo nel tempo a venire.

Proprio per questo motivo «la Chiesa si trova di fronte a una “nuova tappa evangelizzatrice” (*Evangelii gaudium*, 17) perché anche in questo cambio di epoca il Signore risorto continua a fare nuove tutte le cose (cfr. Ap 21,5). Il nostro tempo è complesso, attraversato da cambiamenti profondi... eppure, lo Spirito Santo continua a suscitare negli uomini la sete di Dio e, nella Chiesa, un nuovo fervore, nuovi metodi e nuove espressioni per l’annuncio della buona notizia di Gesù Cristo» (Dir. per la Catechesi, 38).

### **Dal paradigma didattico a quello esperienziale**

Eppure, nei criteri e negli schemi fondamentali, il catechismo che proponiamo a bambini e ragazzi è improntato fondamentalmente su principi ed esigenze del Concilio di Trento, quando i Padri conciliari ebbero la necessità di reagire alla Riforma protestante, giungendo a codificare le verità di fede che tutti dovevano sapere e praticare sin da bambini.

Nella società cristiano-cattolica, il catechismo è stato uno strumento eccezionale per indirizzare la vita di ogni giorno. In effetti, potremmo dire che fino agli anni Sessanta del Novecento la vita sociale coincideva con quella religiosa: tutti erano cristiani e tutti – o quasi – praticavano la religione cattolica.

Il cambiamento d’epoca ci ha consegnato una società post-secolarizzata, nella quale i valori cristiani sono messi in discussione, oppure sono incompresi, o ancora lasciati cadere nell’indifferenza. I tempi quotidiani e gli spazi che frequentiamo abitualmente sono diversi da quelli che proponeva la società cristiana, nella quale le nostre parrocchie erano protagoniste. Occorre dire, però, che riti e Sacramenti – a cui abilitano i percorsi catechistici – spesso mantengono un valore religioso-sociale: si pensi a certi matrimoni, a battesimi o funerali e, per quanto ci riguarda, ai riti di *crescita* e *passaggio* della Prima Comunione e della Cresima.

Il problema è che i nostri percorsi sono solitamente strutturati per trasmettere contenuti su Dio, Gesù, la Chiesa, i Sacramenti. Ma sapere che Dio esiste non è ancora sapere che Lui mi ama! Sapere non è vivere e conoscere non è amare! Generalmente la catechesi possiede ancora un approccio didattico-cognitivo, che vuole portare alla comprensione razionale delle cose di fede. Accompagnare bambini e ragazzi a incontrare personalmente Gesù, e non solo a conoscerne la biografia, per quanto edificante, sembra oggi una priorità assoluta. Abbiamo la stupenda opportunità di condurli all'esperienza di Lui, all'esperienza della sua proposta di vita che vince ogni fragilità, morte compresa, ed apre alla felicità eterna.

Dice la *Dei Verbum* al n. 8: «La comprensione della Rivelazione cresce con lo studio, con la contemplazione e con l'esperienza delle cose spirituali». Per secoli ci siamo occupati quasi esclusivamente del primo aspetto. Questo è il tempo per mettere al centro gli altri: invociamo lo Spirito Santo, capace di «fare nuove tutte le cose» (cfr. Ap 21,5), e *sperimentiamo* Gesù assieme a chi ci è stato affidato da Dio.

A proposito della relazione con Cristo, così afferma *Incontriamo Gesù* al n. 27: «Veniamo a conoscere dai Vangeli che questo incontro, essendo una relazione spirituale e profonda tra persone, richiede un'apertura, un "lasciarsi incontrare" da Lui, che ci rivela il Padre e ci dona il suo Spirito; è la condizione per poter proporre ad altri il medesimo incontro». In quanto catechiste e catechisti, possiamo incontrare Gesù con gli altri se siamo aperti a Lui e a loro.

### **Lo Spirito mette in crisi le forme: partire dal rinnovamento spirituale personale e comunitario**

In questo momento storico, in cui sono molti i tentativi e gli approcci catechistici, un elemento fondamentale deve rimanere comune a tutti: l'abitudine costante ad affidarsi allo Spirito Santo. «Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Per questo il richiamo a una nuova evangelizzazione non coincide tanto con una dimensione temporale, quanto con il rendere tutti i momenti del processo dell'evangelizzazione ancora più aperti all'azione rinnovatrice dello Spirito del Risorto» (Dir. per la Catechesi, 39).

Potremmo persino pensare che sia Lui a mettere in crisi le nostre strutture catechistiche, per spingerci a rinnovare e per guidarci ad una comprensione più piena della relazione con Dio, per consentirci un altro sguardo su quella «verità tutta intera» (Gv 16,13) di cui ha bisogno

il mondo contemporaneo. In questo senso, se affidate al discernimento nello Spirito, le crisi catechistiche assumono prospettive provvidenziali.

Stando così le cose, occorre fare attenzione a non sostituire l'azione potente dello Spirito, in ciascuno di noi e nella Chiesa tutta, con le nostre strategie di cambiamento e innovazione.

Semplificando: non è una questione “tecnologica” – computer, internet, multimedialità... – o “social” – instagram, tiktok, snapchat... – o di *location* – spazi e ambienti attrezzati –. La questione è di rinnovamento spirituale personale ed ecclesiale, che poi diventa catechistico e pastorale in genere. Lo Spirito Santo, *che è Signore e dà la vita*, ha il potere di rendere nuova la vita di chiunque lo accolga nel cuore, generando così donne e uomini nuovi!

Il *Direttorio per la Catechesi* richiama l'importanza dell'apertura allo Spirito, vero rinnovatore: «La corrispondenza all'azione dello Spirito Santo realizza un autentico rinnovamento del credente», che poi cerca il bene e lo opera, allo stesso modo la catechesi è «chiamata a lasciarsi ispirare e animare dallo Spirito di Gesù e, con la sua grazia, a plasmare la vita di fede del credente» (n. 163). Come potremo essere catechisti significativi nella vita degli altri, se non aiutandoli a fare esperienza di quello Spirito che realizza le nostre stesse vite?

Uno dei nodi della questione è che, pur consapevoli di tutto questo, molte realtà parrocchiali sembrano avere paura di sbagliare strategia o di perdere anche i pochi che restano o di contrariare la gente e le famiglie.

Il punto da cui partire, lo ribadiamo, non può che essere quello di lasciarci – tutti – rinnovare da Colui che fa *nuove tutte le cose*. La novità dovrà essere guidata dallo Spirito di Dio, perché possa essere una novità spirituale e non organizzativa o didattica o progettuale.

Marta e Maria potrebbero essere le nostre icone evangeliche (cfr. Lc 10, 38-42), simbolo di una Chiesa efficiente e di una Chiesa che si mette in ascolto. Marta cerca di gestire la presenza di Gesù e si impegna per “fare” bene, ma è sopraffatta dal suo fare. Maria accoglie Gesù nell'ascolto e si “gusta” la sua presenza e la sua parola.

Proprio questo può renderci generativi, può consentirci di *generare processi* che portino alla fede: il gusto, la bellezza che ciascuno sperimenta nell'incontro con Gesù, perché ciò può essere raccontato e così *attrarre* altri all'incontro con Lui.

Lo Spirito Santo sembra chiamarci in questa direzione: ad ascoltare più che gestire, a raccontare più che insegnare, a sperimentare più che progettare, attraverso una *pastorale paradigmatica* che non *de-finisca* o non *de-limiti* la vita di fede, ma la apra

all'imprevedibilità dell'incontro di Dio con ogni storia personale e comunitaria. In tal senso, siamo oggi chiamati a percorrere le strade nuove dello Spirito, a tentare, o anche azzardare, vie nuove senza paura di sbagliare, poiché l'errore è un diritto che, in questo cambiamento d'epoca, non può esserci negato<sup>3</sup>.

### **Rinnovamento della catechesi: possibili traiettorie e prospettive**

In questo tempo, di profonde modificazioni sociali e culturali, «la Chiesa è impegnata a decifrare alcuni segni dei tempi con cui il Signore le indica il cammino da perseguire. Tra questi molteplici segni si possono riconoscere: *la centralità del credente e della sua esperienza di vita; il ruolo rilevante delle relazioni e degli affetti; l'interesse per ciò che offre significati veri; la riscoperta di ciò che è bello e innalza l'animo.* In questi e altri movimenti della cultura contemporanea, la Chiesa coglie delle possibilità di incontro e di annuncio della novità della fede» (Dir. per la Catechesi, 5).

I molteplici segni dei tempi con cui lo Spirito Santo indica delle vie da seguire, esplicitati nel *Direttorio*, sono alla base del percorso di discernimento e riflessione che possa favorire un rinnovamento della catechesi diocesana. Ci sembra di poter tracciare alcune “*traiettorie*” d'indirizzo, “*prospettive*” verso le quali tendere, affinché il vangelo possa essere annunciato, oggi, in maniera significativa.

Anzitutto, insistiamo a dirlo, occorre un *rinnovamento spirituale*, una continua conversione all'azione dello Spirito di Dio che rinnova la vita e cambia il cuore, così da portare a scelte e azioni nuove. Immersi nella vita dello Spirito, che ci rinnova sin dal Battesimo, ciascun cristiano può e deve sentirsi capace di evangelizzare attraverso la testimonianza offerta con la propria vita.

«In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare» (EG 119).

I bambini/ragazzi del catechismo, in particolare, non hanno bisogno di esperti insegnanti e formatori, bensì di persone profondamente radicate nel proprio Battesimo che, accompagnandoli nella crescita umana e spirituale, siano testimoni di ciò che Dio ha compiuto e compie per loro.

---

<sup>3</sup> L'*Orizzonte pastorale diocesano* “*Sale della terra e luce del mondo*” (2016) afferma: “La riflessione e la sperimentazione paradigmatica di nuovi itinerari si presenta come una sfida da proseguire in modo corale in tutte le nostre comunità”, p. 58.

«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (EG 120).

In secondo luogo è fondamentale uno *stile familiare* di Chiesa, della catechesi, come delle attività pastorali tutte. È determinante che ciascuno si senta a casa – riconosciuto, accolto e ascoltato – nella semplicità e nella verità delle relazioni. È basilare coinvolgere in modo nuovo le famiglie che vogliono mettersi in gioco, come *soggetti* di catechesi (cfr. Dir. per la Catechesi, 231) e di relazioni significative.

Le attività dovranno avere una *sensibilità comunionale*, cioè consentire di vivere la comunione, con tempi, luoghi e numeri adatti. La comunione è un dono di Dio, da chiedere e vivere nella relazione filiale e fraterna. La diversità non è un ostacolo, ma la “folla” – in cui ciascuno torna a casa identico a quando è arrivato – sì. In questa prospettiva, è fondamentale la *domenica* come spazio-tempo favorevole alla comunità e alla famiglia.

Le relazioni autentiche sono luoghi dell’esperienza di Dio, che ci incontra con gli altri e negli altri: «se luogo autentico di relazioni tra persone, l’esperienza del gruppo è terreno propizio per accogliere e condividere il messaggio salvifico... Il catechista è invitato a far vivere nel gruppo l’esperienza della comunità come l’espressione più coerente della vita della Chiesa, che trova nella celebrazione dell’Eucaristia la sua forma più visibile» (Dir. per la Catechesi, 219).

A questo proposito diventano fondamentali gli spazi, «luoghi attraverso i quali la comunità esprime il proprio modo di evangelizzare», per cui «è necessario che tali ambienti siano accoglienti e curati, che facciano percepire un clima di familiarità» (Dir. per la Catechesi, 222). Spesso i nostri ambienti ricordano scialbe strutture scolastiche, e non luoghi per l’incontro spirituale con amici e con Dio. Perciò, nella prospettiva di una Chiesa *in uscita*, «sono da incoraggiare i tentativi di una catechesi in luoghi differenti: la casa, il palazzo, gli ambienti educativi, culturali e ricreativi...» (Dir. per la Catechesi, 223).

Accanto e insieme agli spazi, un richiamo anche ai tempi: non troppo ristretti, ma distesi (anche, se e dove possibile, giornate intere di condivisione), per favorire incontri autentici, con dinamiche differenti e coinvolgenti.

Nell'ottica di una sensibilità comunionale che sia realmente significativa, nell'attivare i gruppi di catechismo, si dovrebbe adottare il "criterio della prossimità" e non quello delle classi scolastiche o dell'età. La prossimità può essere di palazzo, di strada, di ambiti di vita, di legami familiari ma anche di sensibilità e interessi, di passioni. Si possono realizzare percorsi differenziati che tengano conto di tutto questo, come devono tener conto della richiesta di molte famiglie dei Sacramenti, colti solamente nel loro valore religioso e sociale. Anche e, per certi versi, soprattutto con queste famiglie e con questi bambini, lo stile familiare e la sensibilità comunionale nell'accompagnare al Sacramento richiesto, diviene un momento estremamente significativo di evangelizzazione.

*Bellezza e leggerezza* dovranno essere le "qualità" principali dei percorsi proposti.

La bellezza -dei luoghi, delle dinamiche, ma soprattutto delle relazioni- appaga l'anima e la rende leggera, perché libera dalla pesantezza del dover fare (cfr. Dir. per la Catechesi, 106-108). «La via dell'evangelizzazione è la via della bellezza e, dunque, ogni forma di bellezza è fonte della catechesi» (Dir. per la Catechesi, 109). A maggior ragione se i percorsi saranno differenziati, e con numeri piccoli, sarà più facile riuscire a toccare quegli aspetti della vita di fede, dai quali bambini e ragazzi sono maggiormente attratti e affascinati.

Ogni attività dovrà avere *un'attenzione vocazionale*, dovrà cioè essere in grado di riconoscere ed accogliere *talenti personali e carismi*, così da promuovere la realizzazione di ciascuno e dell'intera comunità. Per farlo sarà indispensabile una *prospettiva di accompagnamento* personale e comunitario, spirituale e pastorale, evitando interventi spot di "super esperti" o eventi isolati come soluzioni auspicabili.

Infine, lo indichiamo adesso perché tutto quanto detto finora dovrebbe tendere a questo elemento, occorre che ogni incontro si radichi ed esprima il *kerigma*, che è contemporaneamente atto di annuncio e il nucleo del vangelo: Dio è Amore che ci offre la vita eterna in Gesù morto e risorto per me, per te, per ogni persona (cfr. Dir. per la Catechesi, 57-60). Questo è ciò che ciascun battezzato vive ed è ciò che dovremmo far sperimentare attraverso la catechesi.

### **Rinnovamento della catechesi: passaggi fondamentali**

Se queste sono indicazioni di prospettiva, occorre però attivarsi sin d'ora, almeno nella mentalità e nell'approccio, per compiere alcuni passaggi fondamentali di rinnovamento.

Li scorriamo in rassegna.

### **Passare dal “sapere Gesù” all’ “incontrare Gesù”**

Evidentemente è il primo passaggio, che fonda e sostiene tutti gli altri. Gesù non va conosciuto come un personaggio della storia, le cui date vanno imparate a memoria. Egli è una persona viva, è il Risorto, presente oggi qui per ciascuno di noi. Va incontrato nella vita di fede, nella Parola di Dio, nei sacramenti e anche nella comunità cristiana e nelle persone che lo portano con sé. I nostri bambini, i nostri ragazzi sono il volto di Gesù per noi, sono il nostro modo di incontrare Dio. Questo è il dono grande che lo Spirito Santo offre ai catechisti! Nella catechesi “sapere Gesù” equivale a «incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l'amore» (*Incontriamo Gesù*, 27).

### **... dalla “scuola” alla “casa”**

La scuola è luogo d'insegnamento, d'apprendimento di contenuti e di verifica di competenze e conoscenze. La scuola è il luogo della produzione e del giudizio. A scuola bisogna essere all'altezza! La casa, invece, è il luogo dell'identità piena di ciascuno, il luogo della sicurezza e degli affetti, in cui si può essere ciò che si sente di essere. A casa uno vale perché c'è, non per quello che sa e che fa! Si capisce che la casa non è necessariamente l'abitazione domestica, sebbene questa avrebbe delle enormi possibilità di rinnovare il modo di fare catechesi ai bambini (cfr. *Dir. per la Catechesi*, 223).

### **... dalla “ragione” al “cuore” e dalla “didattica” all’ “esperienza”**

Si tratta di considerare bambini e ragazzi nella pienezza della loro persona. Non sono “cervelli” da “riempire” di contenuti, bensì fratelli in Cristo con i quali vivere un'esperienza spirituale di fede ad ogni incontro. Il “cuore”, in questo senso, indica l'integralità della persona umana fatta di pensiero e idee, ma anche di emozioni, sentimenti, affetti, talenti e fragilità... Attenzione però a non cadere nel rischio di cercare semplicemente una didattica nuova, più accattivante. Sarebbe solo un altro modo per “insegnare” Gesù. I linguaggi della fede sono molteplici, possono essere quello biblico-narrativo, quello liturgico, quello artistico, quello esistenziale; ai quali si aggiungono i linguaggi umani legati alla comunicazione mediatica e digitale (cfr. *Incontriamo Gesù*, 79). Risulta fondamentale, tuttavia, in particolare per i bambini, che la narrazione e il gioco prendano il posto delle

spiegazioni, perché il loro essere evocativi risulta decisivo per toccare il cuore e non la testa soltanto!

### **... dall' "esatto" al "bello"**

La bellezza è quella qualità della realtà che appaga l'anima e apre alla contemplazione.

Oltre che essere vitale per la sua intrinseca carica salvifica, la Buona Notizia è anche bella! Papa Francesco afferma l'urgenza che «l'annuncio si concentri sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. [...] In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (EG 35-36). Occorre ricercare la bellezza perché possa permeare le nostre attività. La bellezza è evocativa. Ambienti belli, situazioni ed esperienze belle innamorano di Dio, come nessuna spiegazione precisa ed esatta teologicamente ha mai fatto.

### **... dall' "età" alla "prossimità"**

Come la maturità psico-fisica è legata all'età, ma non dipende solamente da essa, così è per la vita spirituale. Far fare le stesse esperienze a bambini e ragazzi solo perché hanno la stessa età, non tiene conto della loro reale situazione di vita. La "prossimità", come relazioni familiari o di amicizia, ma anche come vicinanza di sensibilità o di ambienti di vita, è la strada da iniziare a percorrere, una strada a piccoli gruppi; una strada che fa camminare dentro la reale condizione di ciascuno.

### **... dal "tutti" al "chi ci sta!"**

Iniziando questo processo di rinnovamento saranno diverse le obiezioni, le difficoltà e le prove. Iniziamo con chi ci sta! Iniziamo a muovere gli ingranaggi in pochi perché siano pronti ed efficaci per coinvolgere i molti.

### **... dal "progetto" al "processo".**

Quello che abbiamo davanti è un processo che inizia sotto lo stimolo potente e creativo dello Spirito, che ci offre un orizzonte di prospettiva, verso il quale compiere dei *piccoli passi possibili* oggi. Tuttavia, proprio perché non è un progetto - chiuso e soffocato dalle nostre idee - non possiamo stabilirne gli esiti a priori. Si tratta adesso di fare "sinodo", di camminare tutti insieme, nella speranza certa che lo Spirito di comunione sa bene dove e come condurci!

Ciò che è certo è che in un tempo di rinnovamento della catechesi è bene guardarsi dal darle una struttura che la fissi, irrigidendone le forme e chiudendone le possibilità di novità e di creatività suscitate dallo Spirito Santo.

**Per concretizzare: partire dal discernimento come via per sperimentare alla luce dello Spirito**

**Il discernimento all'interno dei gruppi dei catechisti**

«Poiché la Chiesa non ha un metodo proprio per annunciare il Vangelo, è necessaria un'opera di discernimento per poter esaminare ogni cosa e tenere ciò che è buono (cfr. *1Ts 5,21*). Nella catechesi si possono valorizzare, come è stato fatto più volte nella storia, percorsi metodologici più centrati sui fatti della vita o più orientati sul messaggio della fede. Ciò dipende dalle concrete situazioni dei soggetti della catechesi. Nell'uno e nell'altro caso è importante un *principio di correlazione*, che ponga in relazione ambedue gli aspetti» (Dir. per la Catechesi, 196).

La condivisione delle esperienze di fede all'interno del gruppo delle catechiste e dei catechisti è fondamentale. Essa è un elemento imprescindibile per la crescita spirituale personale e comunitaria. Come dice papa Francesco, «non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo» (*Gaudete et exsultate*, 174). Il discernimento, infatti, lungi dall'essere un'autoanalisi individuale o di gruppo, «è una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli» (*Gaudete et exsultate*, 175).

Accostare un tema alla luce della Parola di Dio, fatta risuonare interiormente in un clima di invocazione dello Spirito, per poi guardare alla propria esperienza personale e a come Dio ci abbia voluto incontrare in quel frangente, è nutrimento per la nostra fede. Se questo, inoltre, viene reciprocamente condiviso è edificante per la comunità dei catechisti.

Da quanto emerge, nella docilità allo Spirito, è possibile attivare un'operazione di discernimento basato sulla propria relazione con il Signore, anziché sulle proprie idee, traendo da quella condivisione di fede gli elementi necessari e il metodo più adatto per la

proposta di catechesi, avendo presenti tutti i protagonisti dell'attività catechistica e le loro esperienze di vita. Infatti, «l'esperienza umana è costitutiva della catechesi, sia nella sua identità e nel suo processo, come pure nei contenuti e nel metodo, perché non è solo il luogo in cui far risuonare la Parola di Dio, ma anche lo spazio in cui Dio parla. L'esperienza dei singoli o della società intera va accostata con una attitudine di amore, accoglienza e rispetto. Dio agisce nella vita di ogni persona e nella storia e il catechista, ispirandosi allo stile di Gesù, si lascia raggiungere da questa presenza. Ciò libera dal pensare la persona e la storia solo come destinatari della proposta e apre a una relazione di reciprocità e di dialogo, in ascolto di quanto lo Spirito Santo sta già silenziosamente operando» (Dir. per la Catechesi, 197).

In seguito a tale operazione di condivisione della fede e di discernimento è possibile trarre un metodo molto concreto per preparare gli incontri di catechesi. Tale metodo si propone di esprimere la qualità e la competenza richieste ad un catechista: la prima si riferisce alla sua *identità cristiana* e, quindi, alla relazione personale con il Signore; la seconda alla *competenza specifica di comunicare la fede* (cfr. *Incontriamo Gesù*, 81). Dove l'ordine con cui le abbiamo indicate è di rigore: può essere comunicato autorevolmente solo ciò che è stato personalmente sperimentato.

### **Chiedi, cerca, busa!**

Prepararci e preparare un incontro -o un percorso- catechistico su un determinato tema è fondamentale. Possiamo immaginare diverse modalità di progettazione e realizzazione.

La cosa che più ci preme, lo sottolineiamo ancora, è la disponibilità e la docilità all'azione potente dello Spirito Santo. Ogni intuizione, pensiero, indirizzo relativi alla catechesi dovrebbe avere come protagonista principale Lui. Le nostre parole possono essere belle, interessanti e appassionate, ma le Sue sono parole di vita eterna.

Per mettere al centro lo Spirito e la nostra relazione con Lui, la nostra fede in Gesù e la possibilità che sia narrata a bambini e ragazzi, proponiamo una particolare modalità di preparazione della catechesi in tre fasi.

Le possiamo cogliere dal testo del Vangelo secondo Matteo: *Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto* (Mt 7,7).

**Chiedi, cerca, busa** sono i verbi all'indicativo, sono le indicazioni che Gesù stesso propone.

## **1. Chiedi...** allo Spirito Santo e alla tua vita.

Anzitutto, il fondamento: sintonizziamoci con lo Spirito, apriamo un canale diretto di “comunicazione”, di ascolto di richiesta di dialogo. Lui è sempre presente e disponibile. Approfittiamone! Le nostre giornate sono piene di pensieri, di azioni, di rumori. Il tempo del silenzio e della pace nella preghiera ci porta gradualmente a vedere, pensare e agire nello Spirito Santo.

Chiedi alla tua vita: questo è il momento della narrazione autobiografica di ciò che abbiamo vissuto con Dio, del racconto della nostra esperienza spirituale, legata al tema dell’incontro che andremo a vivere con i bambini.

Ci diciamo, narrandolo prima di tutto a noi stessi, di come Dio ha toccato il nostro cuore in quella esperienza su quel tema, cosa ci ha lasciato nell’intimo. Narrarci quest’esperienza ci consente di arrivare al cuore e al significato profondo che vogliamo far vivere nell’incontro, perché si propone qualcosa che si è vissuto (cfr. Dir. per la Catechesi, 207).

Questo è il momento della memoria, personale e comunitaria, quale elemento fondamentale per la fede di ciascuno e di tutti. La memoria è un aspetto costitutivo della pedagogia della fede: «La memoria, quindi, nel suo senso più profondo, riconduce al primato della grazia; al riconoscimento dei doni di Dio e alla gratitudine per essi; al vivere all’interno di una tradizione senza tagliare le radici. La catechesi valorizza la celebrazione o memoria dei grandi eventi della storia della salvezza, in modo da aiutare il credente a sentirsi parte di questa storia» (Dir. per la Catechesi, 201).

## **2. Cerca...** gli elementi belli

Dalla narrazione della nostra vita, cioè dal racconto dell’esperienza di Dio vissuta su quel tema, occorre tirare fuori i nuclei belli per metterli in ordine, per organizzare gli elementi importanti e significativi, come per creare una “dispensa”, da cui prendere in seguito gli “ingredienti” che ci servono. Per farlo, è bene tener presenti 4 punti fondamentali:

- a) **la Parola di Dio**; annotarsi quali testi della Scrittura vengono evocati o ricordati dal racconto;
- b) **gli elementi simbolico-liturgici**; evidenziare se emergono particolari simboli/oggetti che possono rinviare a significati profondi, interiori, propri del nostro racconto;
- c) **l’esperienza da far fare ai bambini**; chiedersi quale esperienza potrebbero fare loro per vivere, assaporare, scoprire quanto il Signore ha voluto che noi stessi vivessimo su quel tema;

d) il *kerigma*, cioè il cuore del Vangelo: Gesù è morto e risorto per me, per offrirmi la vita eterna, secondo la volontà di amore di Dio Padre; si tratta di trovare il cuore del Vangelo in ciò che abbiamo vissuto noi dentro quel tema e come riproporlo nell'esperienza che abbiamo scelto di far vivere ai bambini.

### **3. Bussa...** cioè metti in pratica

Solo in questa fase si comincia materialmente a preparare l'incontro -o gli incontri-.

Si tratta, quindi, di raccogliere gli elementi belli emersi nel racconto della mia esperienza con il Signore, per renderli fruibili per i bambini/ragazzi, cioè declinandoli ai destinatari come meglio pensiamo, con la leggerezza e la bellezza della creatività.

In questa fase, l'attenzione va posta su chi riceve il messaggio: si mettono in ordine i pezzi che abbiamo "estratto" dal racconto, cercando di offrire ai bambini/ragazzi un'esperienza che permetta il loro incontro con il Signore. «Gesù, nel suo annuncio del Regno, *cerca, incontra e accoglie* le persone nelle loro concrete situazioni di vita. Anche nel suo insegnamento, parte dall'osservazione di eventi della vita e della storia, che rilegge in ottica sapienziale. L'assunzione dell'esperienza da parte di Gesù ha qualcosa di spontaneo che traspare soprattutto nelle parabole» (Dir. per la Catechesi, 198).

Il punto di riferimento della catechesi non sono degli obiettivi da raggiungere -anche se ci sono-, ma la proposta di un'esperienza di Gesù che nasca dalla nostra personale esperienza. Questo in realtà è l'unico vero obiettivo: consentire a bambini e ragazzi un'esperienza di incontro con Lui. Riusciamo ad essere incisivi se proponiamo qualcosa che ci appartiene!

Il valore di questo metodo sta nel mettere il Signore al centro della nostra memoria, ma anche dell'attenzione di bambini e ragazzi. Far memoria dei doni che Dio ci ha fatto, ci consente di rafforzare e rivitalizzare la nostra fede, dandoci la possibilità di comunicarla in maniera più efficace.

Rimane fondamentale l'indicazione per cui il catechista compie il proprio servizio «non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà» (*Incontriamo Gesù*, 74).

### **Coinvolgimento dei genitori nell'educare alla fede cristiana i figli**

La casa è chiesa domestica! Già san Giovanni Crisostomo affermava: «Fate della vostra casa una chiesa»<sup>4</sup>; molto più recentemente san Giovanni Paolo II gli fa eco, scrivendo che «una rivelazione e attuazione specifica della comunione ecclesiale è costituita dalla famiglia cristiana, che anche per questo può e deve dirsi *Chiesa domestica*»<sup>5</sup>.

Le nostre famiglie sono vive, presentano relazioni molto concrete, molto preziose, anche se spesso assai complesse e pesanti. Tuttavia, nelle nostre case abbiamo dei sacerdoti che, in forza del sacramento del Battesimo, sono capaci di santificare i tanti momenti della vita quotidiana.

In molte case abbiamo una coppia di sposi che, in forza del sacramento delle nozze, esercita un ministero che ha nella propria “essenza” l’educazione alla fede dei figli.

Una testimonianza data dalla famiglia può essere più incisiva di quella data da un prete o da una catechista. Spiegare e capire le cose non significa ancora viverle e la vita di una famiglia cristiana può avere una forza d’attrazione decisamente dirompente.

È chiaro che anche una catechesi in famiglia si svolge in sinergia con i catechisti. Questi, perciò, saranno coinvolti sia nella catechesi diretta in alcune case, sia – soprattutto – nel coordinare e accompagnare i genitori e le famiglie che potranno fare catechesi. Sarà importante il ruolo del sacerdote parroco, chiamato al discernimento rispetto ai catechisti, rispetto alle famiglie da coinvolgere e rispetto ai diversi itinerari di accompagnamento, per i quali può essere opportuno instaurare un dialogo con l’UCD.

### **Proposte di evangelizzazione a famiglie (e adulti in genere)**

La sfida della catechesi con gli adulti è quella di «situarsi dinanzi ad essi, cercando di coglierne la concreta situazione esistenziale e mettendosi in ascolto delle esigenze e dei bisogni reali» (Dir. per la Catechesi, 261), nella prospettiva testimoniale e missionaria. Dio incontra ciascuno nelle pieghe della propria vita offrendole un significato e il catechista può esserne un esempio. Se Gesù ci ama per primo e il catechista, figura centrale in questo senso, si sente da Lui amato e salvato nelle proprie fragilità, allora la sua catechesi testimoniale può scaldare i cuori dei suoi interlocutori, “vicini” o “lontani” che siano. Si

---

<sup>4</sup> San Giovanni Crisostomo, *Omellie su Genesi*, 6,2.

<sup>5</sup> Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, n.21.

trovano, infatti, ad avere davanti non una teoria o una dottrina religiosa, ma una vita toccata dalla grazia.

La catechesi con gli adulti – che li vede come protagonisti e non solo spettatori! – deve prestare attenzione alla condizione battesimale della maggior parte delle persone (cfr. Dir. per la catechesi, 263), che vivono la vocazione alla santità attraverso le realtà e le situazioni del mondo, orientandole verso il Signore.

Per fare questo, occorre partire da occasioni concrete, quali la partecipazione ai sacramenti dei figli – per i genitori –, momenti di tempo “libero”, situazioni di interesse, ecc. Oppure partire da temi specifici legati all’essere adulti, temi questi che devono riguardare la questione di senso e, quindi, gli elementi significativi dell’esistenza come il tema della realizzazione di sé declinato nel lavoro e nelle professioni, nella famiglia, nel sociale, nei sogni e nelle scelte del passato o in quelle di prospettiva, ecc.

Nella catechesi con gli adulti, è necessario ritornare a parlarci del Dio Amore trinitario parlandoci delle nostre vite e di come siano toccate dalla sua grazia, «abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà... il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose» (Ef 1,8-10) perché ormai, vicini e lontani – per usare un modo di dire antico –, non sappiamo più raccontare – o quasi – quando Dio ha toccato concretamente le nostre vite con la sua grazia.

Nella nostra diocesi di san Zeno abbiamo proposte di evangelizzazione in cui chi annuncia racconta la propria esperienza di fede, presentando un Dio Padre che si prende concretamente cura della vita dei suoi figli. Tale annuncio ha il potere – lo si è visto – di attrarre a Gesù Cristo, accendendo nei cuori spenti di tanti adulti la fiamma dell’amore per Gesù e per la Chiesa. Portare avanti proposte simili di evangelizzazione genera adulti innamorati della Bellezza del Vangelo di Cristo e, dunque, capaci di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

### **“Primi passi”, pre e post Battesimo**

È infine da sottolineare l’importanza dell’esperienza formativa dei *Primi Passi*, relativa al pre e al post Battesimo, quale avvio di un cammino unitario di IC, capace di avvicinare e coinvolgere genitori e famiglie, in un momento particolarmente sensibile della vita dei figli. Tale coinvolgimento sembra essere tra le attenzioni più importanti da avere, essendosi i genitori impegnati il giorno del Battesimo dei loro figli a educarli nella fede.

I primi anni di vita sono quelli in cui il bambino è maggiormente recettivo; pertanto sono proprio questi gli anni in cui la trasmissione della fede può incidere più profondamente. Ecco l'importanza di genitori che abbiano incontrato il Signore e che ne raccontino ai figli la bellezza.